

Pay Tv. Su Ft la replica del ceo di Mediaset al gruppo francese **Pier Silvio Berlusconi: «Ridicole»** le contestazioni di Vivendi su Premium

Andrea Biondi

■ Al di là di tutto, la similitudine "automobilistica" è quella che più deve avere indispettito il vicepresidente e amministratore delegato di Mediaset, Pier Silvio Berlusconi. Che per il botta e risposta con Vivendi sceglie lo stesso Financial Times sul quale il ceo francese Arnaud de Puyfontaine qualche giorno fa, a proposito di Premium, aveva detto di aver patuito una Ferrari e di essersi trovato dinanzi a una Punto.

Si tratta di «un esempio assurdo» afferma il numero uno del gruppo di Cologno. Al di là delle schermaglie c'è però un tema spinosissimo che divide due società che si erano dichiarate amore, ma che ora si trovano l'una contro l'altra schierate su posizioni che, almeno al momento, appaiono inconciliabili. Di fatto Vivendi non intende più acquistare l'intera partecipazione nella pay tv Premium ma solo il 20 per cento. La nuova proposta, confermato lo scambio del 3,5% di Vivendi e del 3,5% di Mediaset come da accordo dello scorso aprile, è quella di arrivare a detenere in tre anni circa il 15% di Mediaset attraverso un prestito obbligazionario convertibile. Un dietrofront che ha lasciato di stucco il mercato e Mediaset che l'anno scorso ha chiuso un bilancio praticamente in pareggio, con un utile potenziale eroso proprio da Premium.

«L'argomento che non conoscevano i conti non regge. È ridicolo», ha dichiarato l'ad di Mediaset in un'intervista al quotidiano inglese che sul sito ieri ha pubblicato un'anticipazione.

«Il contratto è vincolante. La loro nuova proposta, inviata il 25 luglio, ha completamente cam-

biato i termini», ha aggiunto Pier Silvio Berlusconi. Fatto sta che dalla media company francese presieduta da Vincent Bolloré è arrivato uno stop chiaro. Da qui la minaccia di azioni legali ribadita da Pier Silvio Berlusconi: «Dobbiamo difenderci», ha replicato aggiungendo che comunque «i francesi avranno maggiori difficoltà a trovare un altro partner rispetto a noi».

Resta sul tavolo (e da gestire) quella che per Mediaset è stata «una spiacevole sorpresa» dopo la quale le azioni del gruppo hanno imboccato un piano inclinato arrivando a perdere circa il 18 per cento nonostante risultati sul primo semestre in linea con il consensus degli analisti dice il ceo Mediaset al Ft. L'impressione che si ha è che entrambe le parti siano consapevoli che andare per vie legali non sia conveniente. Il rischio è grosso per i francesi (si parla di una richiesta da almeno 1,5 miliardi di euro), tuttavia parafrasando Giulio Andreotti occorre non solo avere ragione ma anche che qualcuno lo riconosca. E i tempi della giustizia in questo non aiutano. Nel frattempo Premium rimarrebbe in capo a Mediaset.

L'idea che si starebbe facendo largo è che la trattativa sarà inevitabile. Quel che sembra un punto fermo dalle parti di Cologno è che comunque il controllo di Premium dovrà passare di mano. Magari non tutta Premium, ma il controllo sì. Quanto poi allo scambio azionario di certo questo bailamme manderà in soffitta il limite al 5% di Vivendi in Mediaset nei primi tre anni previsto dagli accordi di aprile. Ancora però è tempo di schermaglie. Per nulla tenere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

